

Le scuse del Papa sugli omosessuali «Non volevo offendere nessuno»

di Gian Guido Vecchi

in “Corriere della Sera” del 29 maggio 2024

«Il Papa non ha mai inteso offendere o esprimersi in termini omofobi, e rivolge le sue scuse a coloro che si sono sentiti offesi per l'uso di un termine, riferito da altri». La risposta della Santa Sede, con le scuse di Francesco, arriva all'indomani delle polemiche planetarie per la frase «nei seminari c'è già troppa frociaggine» detta dal Papa il 20 maggio, all'inizio dell'assemblea dell'episcopato italiano.

«Papa Francesco è al corrente degli articoli usciti di recente circa una conversazione, a porte chiuse, con i vescovi della Cei», dice il portavoce vaticano Matteo Bruni. L'espressione «riferito da altri», ad un tempo, non conferma direttamente che abbia pronunciato «il termine» e mostra una certa irritazione per il fatto che la «conversazione a porte chiuse» sia trapelata all'esterno.

Il Papa, comunque, chiede scusa. E respinge le accuse di omofobia: «Come ha avuto modo di affermare in più occasioni, “nella Chiesa c'è spazio per tutti, per tutti! Nessuno è inutile, nessuno è superfluo, c'è spazio per tutti. Così come siamo, tutti”».

Alcuni vescovi avevano spiegato al Corriere che l'uscita del pontefice era stata accolta con qualche risata incredula, più che imbarazzo, tanto era evidente la gaffe di Bergoglio: l'italiano non è la sua lingua madre, quand'era ragazzo in famiglia parlavano più che altro il piemontese e insomma era evidente che Francesco non fosse consapevole di quanto sia offensiva nella nostra lingua. Non era scontata una risposta del Papa, anche se le polemiche hanno fatto il giro del mondo ed ormai il silenzio tombale non era più sostenibile. C'era un certo nervosismo e disorientamento, in Vaticano, finché il Papa ha deciso di intervenire.

Non era la prima volta, comunque, che Francesco diceva la sua preoccupazione sulla questione dell'ammissione nei seminari di candidati al sacerdozio omosessuali. In un libro-intervista con il missionario Fernando Prado, *La forza della vocazione* (Edb), pubblicato nel 2018, aveva detto: «Quella dell'omosessualità è una questione molto seria, che occorre discernere adeguatamente fin dall'inizio con i candidati, se è il caso. Dobbiamo essere esigenti».

Bergoglio raccomandava di non accettare nei seminari o nei noviziati persone che abbiano una «tendenza radicata». E sembrava riferirsi non agli omosessuali in sé, ma a chi non è in grado di rispettare il voto di castità, mentre ricordava un episodio del passato: «Ho avuto da me un vescovo abbastanza scandalizzato, che mi ha raccontato di essersi reso conto che nella sua diocesi, una diocesi molto grande, vi erano vari sacerdoti omosessuali, e che aveva dovuto affrontare tutto questo, intervenendo, prima di tutto, sulla formazione, per formare un altro clero diverso».

Del resto, era stato eletto da pochi mesi quando i giornalisti, di ritorno dalla Gmg di Rio de Janeiro, gli chiesero cosa pensasse della «lobby gay» in Vaticano, una polemica che aveva accompagnato lo scandalo «Vatileaks». Francesco non ne negò l'esistenza, «mah», e rispose con una frase destinata a restare celebre: «Si deve distinguere il fatto di essere una persona gay dal fatto di fare una lobby, perché le lobby, tutte, non sono buone. Se invece una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, ma chi sono io per giudicarla? ».